# ANNO XVI

*La celebrazione del XV annuale della Rivoluzione fascista ha dato luogo a manifestazioni di una imponenza mai raggiunta nel passato, attraverso le quali tutto il popolo italiano ha potuto mostrare ancora una volta che Regime e Nazione sono due termini che si identificano; la parola del Capo, radiotrasmessa in tutte le città, i borghi e le campagne d' Italia ed in molti Paesi stranieri, in questi giorni si è levata parecchie volte, serena, solenne ed ammonitrice, dallo Stadio Olimpico, da Piazza Venezia, da Aprilia e da Guidonia, per indicare ai Governi ed ai popoli, che specialmente in Europa sono travagliati da una delle più tremende crisi che la storia ricordi e che minaccia di sboccare in un conflitto di cui è impossibile prevedere la estensione e la gravità, la via che può condurre al ristabilirsi delle condizioni indispensabili per una pacifica ed armonica convivenza.*

*Pace, ha detto il Duce, ma pace vera, sincera, altrimenti non sarà apportatrice di bene; e per raggiungerla bisogna abbandonare assolutamente i ciechi egoismi, riconoscere a tutti i popoli il diritto alla vita ed eliminare dal continente europeo il pericolo maggiore, vale a dire quel movimento politico che ha per insegne la distruzione e l' odio e che minaccia di far crollare tutto ciò che la civiltà ha faticosamente edificato.*

*Bisogna, in altre parole, che le Nazioni ultra ricche di beni materiali comprendano le necessità, le aspirazioni ed i legittimi diritti dei popoli verso i quali la natura fu meno provvida, restituendo il mal tolto e non ostacolando la loro espansione fuori dei troppo angusti confini nazionali. Questi popoli sono disciplinati, sani, forti e fecondi e non chiedono altro che giustizia; quando essa sarà fatta, si sarà creata la prima ed unica condizione per il conseguimento della vera pace.*

*
* *

*Aprilia, inaugurata con rito solenne e festoso il primo giorno dell' anno XVI, costituisce la quarta tappa della redenzione pontina; l' Istria, che si accinge ad inaugurare Arsia il prossimo 4 novembre, celebrazione della Vittoria, porge al Comune rurale di Aprilia il più affettuoso saluto.*

*Come l' Agro Pontino, la terra d' Istria è stata ed è oggetto delle più amorose cure da parte del Governo fascista, e come i rurali dell'Agro, quelli istriani sono fieri di apportare, con il loro duro, incessante lavoro, un notevole contributo al potenziamento economico della Nazione. Una specie di nesso ideale congiunge in questi giorni le terre sino a ieri infeconde che si stendono a sud di Roma Madre, e quelle dell' Istria, sua figlia prediletta, e vigile scolta ai confini orientali della Patria.*

*Dalla piazza di Aprilia il Duce ha pronunciato, fra il delirante entusiasmo di decine di migliaia di rurali, il seguente discorso:*

**Camerati contadini!**

**Io comincio il mio discorso col rivolgervi una domanda: la vostra memoria è buona?** (la folla risponde entusiasticamente: Sì, sì).

**Voi allora ricorderete che un giorno io venni qui, montai su un trattore, tracciai un perimetro e annunciai che Aprilia si sarebbe inaugurata il primo giorno dell' Anno XVI dell' Era Fascista.**

**Ciò è matematicamente avvenuto e fra tutti i Comuni sorti sull' Agro Pontino io vi confesso di nutrire una sfumatura di simpatia per Aprilia, perchè Aprilia fu fondata durante il periodo della vittoriosa guerra africana, il giorno 160° dell' assedio economico** (la folla urla la sua indignazione) **— mi accorgo anche da questo vostro urlo che avete buona memoria.**

**Con Aprilia siamo giunti alla quarta tappa del nostro cammino. Quando nell' aprile del 1938 avremo fondata Pomezia, che inaugureremo il primo giorno dell' Anno XVIII dell' Era Fascista, potremo dire di avere vinta questa guerra, potremo dire di avere compiuto in appena un decennio quello che fu invano tentato durante venti secoli.**

**C' era tra l' Italia centrale e quella meridionale una lacuna e dal punto di vista dell' agricoltura e dal punto di vista della popolazione. Questo vuoto è colmato. Là dove non vivevano che pochi pastori, oggi vivono sessantamila abitanti, tutti contadini, tutti fedeli alla terra, pionieri, meritevoli perciò di essere posti ancora una volta all' ordine del giorno dell' intera Nazione.**

**Quello d' oggi è un rito particolarmente solenne, gio-**

**ioso e pacifico. Poichè il popolo italiano desidera di essere lasciato al suo lavoro intensissimo nelle terre della Madre Patria e in quelle dell' Impero.**

**E' nell' interesse di tutti che questo lavoro non sia minimamente turbato. Poichè io conosco bene i rurali d' Italia e so che essi sono sempre pronti a fare zaino in ispalla e cambiare la vanga col fucile.** (La moltitudine grida con una sola voce: Sì, sì).

**Desidero anche aggiungere che gli interessi dei coloni saranno rigorosamente rispettati. Noi vogliamo, desideriamo che in un periodo di tempo il più breve possibile i coloni diventino proprietari di quella terra che essi fecondano col loro sudore.**

**E' tenendo ferma questa solida base rurale e ostacolando lo sviluppo malsano delle grandi città che noi conserveremo i rapporti normali ed equilibrati fra le diverse classi della popolazione e avremo sempre un popolo forte e arbitro dei suoi destini.**

**Camerati rurali di Aprilia, di Pontinia, di Littoria e di Sabaudia!**

**Voi potete contare sulla mia simpatia: è la simpatia di un uomo che ha l' orgoglio di dirvi che nelle sue vene scorre il sangue di autentici rurali.**

---

# IL BOMBICE DEL PINO

## NELLA PINETA DI CIGALE IN LUSSINPICCOLO

Verso la metà dello scorso settembre, il R. Osservatorio fitopatologico per la Venezia Giulia, fu informato dall' on. Comando della Milizia forestale di Pola, che una forte infezione di *Dendrolimus* (o Gastropacha) *pini* si era manifestata nell' isola di Lussinpiccolo, e propriamente nella pineta di Cigale. Il *Dendrolimus* è un insetto appartenente all' ordine dei Lepidotteri (Farfalle): il bruco adulto è lungo fino a 7-8 centimetri, a fondo bruno-rossiccio con chiazze dorsali grigio-bianche, e fortemente peloso: la farfalla è tozza, pelosa, di colore variabile, ma a fondo grigio-bruno simile a quello della corteccia dei pini dove essa

si posa: l' uovo è rotondo, grosso come un seme di canape, di colore verde-grigio lucente.

Durante l' estate, ma specialmente nei mesi di luglio-agosto, la citata pineta è stata invasa da miriadi di bruchi del *Dendrolimus*, che oltre a danneggiare seriamente i pini, molestavano i bagnanti ed i villeggianti di quella stazione climatica. Si calcola che quasi la metà delle piante esistenti sia stata defogliata dall' insetto, e che quindi sia stata alquanto minorata la principale attrattiva di quell' isola: inoltre i bruchi scendevano in terra, salivano sulle mense, penetravano nei vicini alberghi e case e disturbavano, come si è detto, notevolmente la colonia dei forestieri.

Alla metà di settembre il grosso dell' infezione era passato: sugli alberi si osservavano ancora pochi bruchi adulti e molti piccoli: si osservavano anche molte uova attaccate alla corteccia del tronco o intorno ai rametti, e molti bozzoli di cui pochi ancora pieni (cioè ancora contenenti la crisalide). Evidentemente si era all' inizio di una seconda generazione dell' insetto (si afferma invece che, almeno nei paesi nordici, la generazione è unica): cioè i bruchi dell' estate si erano trasformati in crisalidi e da queste poi erano fuoriuscite le farfalle le quali a loro volta deponevano le uova. Uova che schiudendo, davano e danno alla luce brucolini: brucolini destinati a passare l' inverno (non sappiamo ancora come), a raggiungere l' età adulta nella primavera ventura ed a trasformarsi in maggio - giugno in crisalidi e poi in farfalle: farfalle che daranno origine alla prima generazione dell' anno, quella estiva, che ha dato tanto fastidio nella pineta di Cigale.

Gli albergatori di Cigale, i più momentaneamente interessati, hanno effettuato una attiva raccolta di bruchi, ma con scarsi o nulli risultati, perchè il mezzo era e non poteva essere che impari di fronte alla imponenza della invasione: per di più la raccolta a mano era difficoltosa ed anche pericolosa perchè i bruchi sono rivestiti di peli urticanti, cioè capaci di produrre manifestazioni morbose sulla pelle umana.

Il mezzo classico di lotta contro i bruchi di farfalle in genere, cioè quello dell' avvelenamento con sostanze arsenicali, non può essere adoperato nel caso nostro, perchè l' isola difetta di acqua (necessaria a diluire il veleno), perchè c' è pericolo che il veleno si riversi in parte nelle condutture dell' acqua

piovana (dato che alberghi e case sono in mezzo ai pini) e perchè poi occorrerebbero pompe speciali, di grande portata, per poter irrorare le alte chiome degli alberi.

Inoltre l' operazione, se si potesse effettuare, costerebbe non poco.

Popolazione ed autorità di Cigale, reclamano con insistenza un parassita, capace di cibarsi (mi si passi il termine!) dei bruchi del *Dendrolimus* e di aver ragione di essi: cioè desidererebbero che si mobilitasse uno di quegli insetti parassiti che, come la Prospaltella per la cocciniglia Diaspis pentagona o come il Novius per l' Iceria, agisse da prepotente nemico e sbaragliasse le sue vittime senza l' intervento dell' uomo! Nel caso del *Dendrolimus* questo intervento purtroppo non può verificarsi! L' insetto ha sì molti parassiti (dalle uova raccolte venti giorni fa a Cigale, nascono adesso in laboratorio Calcididi oofagi, volgarmente cioè mangiatori di uova) ma nessuno di essi è capace di frenare in modo sensibile la moltiplicazione dell' ospite. La opera di questi parassiti (considerate anche le muffe e le malattie batteriche che possono svilupparsi nei bruchi) uniti insieme, può aver ragione del *Dendrolimus* nello spazio di 3-4 o più anni (tutti gli insetti dannosi hanno alternanza di comparse e scomparse, secondo che prendono il sopravvento essi o le cause nemiche) ma frattanto la pineta se ne va! Anche il Prof. Escherich di Monaco, noto specialista di entomologia forestale, da me interrogato, ha confermato che non c'è da fare nessun assegnamento sull' opera dei parassiti per combattere il *Dendrolimus*.

L' Osservatorio fitopatologico di Trieste, competente per giurisdizione, sta studiando le condizioni e le modalità di vita dell' insetto (specialmente le circostanze di svernamento) per poterlo colpire, al momento giusto, con opportuni mezzi meccanici o chimici, e a fine inverno-primavera, d' accordo e con la collaborazione dell' on. Comando della Milizia forestale, sperimenterà e consiglierà tutto ciò che sarà possibile sperimentare e consigliare per eliminare dalla pineta di Cigale il dannoso e noioso insetto.

Ma eliminata l' illusione e la speranza dell' intervento del « miracoloso parassita », bisogna considerare che miracoli non se ne possono fare e che è perfettamente inutile interpellare altri Istituti o Enti i quali poi si trovano anche in condizioni diverse dall' Osservatorio di Trieste, perchè, lontani dal posto

d' infezione, non possono conoscere le locali condizioni di vita dell' insetto, e non possono acquisire quelle cognizioni che sono fondamentali per potersi orizzontare sul mezzo di lotta da sperimentare o da consigliare.

Dott. N. Cuscianna
Direttore del R. Osservatorio di fitopatologia
per la Venezia Giulia

---

# NUOVE METE DELL' OLIVICOLTURA

L' ultimo Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato uno schema di decreto legge con il quale vengono disposti nello stato di previsione del Ministero dell' agricoltura e delle foreste stanziamenti straordinari per incoraggiare la trasformazione dei terreni olivastrati e l' innesto degli olivastri, al fine di recare nel giro di pochi anni un cospicuo contributo al conseguimento dell' autarchia nel settore degli olii commestibili. Inoltre, il Duce ha disposto che venga subito indetto un concorso nazionale per l' olivo.

L' interessamento del Governo al problema e gli efficacissimi provvedimenti adottati, sono motivo di particolare compiacimento per i rurali, i quali vedono così avviato a sicura e rapida soluzione un problema di importanza notevole, molto superiore a quanto comunemente si crede.

L' olivicoltura, infatti, che interessa grandemente l' Italia centro-meridionale e insulare nonchè la Liguria e l' Istria, utilizza terreni collinari aridi e sassosi i quali, se non utilizzati da questa preziosa pianta, darebbero ben scarso reddito. Essa inoltre assorbe un volume di lavoro valutabile a parecchi milioni di giornate all' anno.

Quando il culto della pianta sacra a Minerva avesse a declinare, venendo meno il lavoro e i conseguenti redditi, si avrebbe in tutte le zone interessate un turbamento sociale ed economico gravissimo, per il quale molta mano d' opera sarebbe costretta a cercare altrove la propria sistemazione ed ampie plaghe si vedrebbero avviate a misero avvenire.

Si può dunque affermare che ogni provvedimento preso a vantaggio della olivicoltura ha un riflesso non solo politico, ma anche economico e sociale servendo a rinforzare i vincoli che trattengono i rurali alla terra in zone collinari intrinseca-

mente povere ed a consentire loro con la maggiore continuità del lavoro una esistenza più serena e maggiori possibilità di vita e di sviluppo.

Le due decisioni prese recentemente sono veramente felici perchè orientano l'azione dello Stato nella direzione che più rapidamente porta alla mèta. Infatti non ci si ferma a discutere se meglio sia provvedere al necessario aumento di produzione mediante l'incremento delle piantagioni o la diffusione di una più moderna tecnica colturale, ma si adottano entrambi i mezzi e, mentre da un canto si impegnano gli agricoltori ad aumentare il numero delle piante di olivo, senza sottrarre terreni alle altre colture, mediante l'innesto degli olivastri e la trasformazione in oliveti dei terreni ove attualmente queste piante crescono spontanee, dall'altro canto si dà inizio ad una nuova battaglia: quella per la più alta produzione dell'olivo.

Il concorso nazionale dell'olivo, che il Duce ha disposto venga subito indetto, mira infatti a svegliare e a rendere operante anche nel settore olivicolo quel sano spirito di emulazione tra gli agricoltori, quella feconda gara che nel campo della cerealicoltura ha dato risultati superiori al previsto e che, anche in questa occasione, contribuirà molto efficacemente alla vittoria finale perchè, quanto a progresso tecnico, è doloroso il dirlo, in molta parte del settore olivicolo siamo ancora molto indietro.

Se si pensa che attualmente la produzione di olio è di un chilo e mezzo per pianta e che, applicando i suggerimenti della tecnica in tutte le operazioni colturali e nella lotta contro le malattie e i parassiti della pianta, si può moltiplicare la produzione parecchie volte, subito si ha la visione degli stupendi frutti che può portare in questo campo una intensa propaganda tecnica.

I provvedimenti odierni sono motivo di particolare compiacimento per l'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura, la quale trova in essi conforto a proseguire nell'azione che da alcuni anni va conducendo in materia. Anche essa, infatti, esaminando con occhio attento e sotto il doppio profilo economico e sociale i problemi dell'agricoltura, aveva indirizzato i suoi sforzi, per ciò che riguarda l'olivicoltura, nel verso che ora è stato adottato e da alcuni anni va svolgendo opera attiva per affinare la capacità professionale dei contadini e per facilitare la costituzione di nuovi impianti olivati mediante contratti di colonia migliorataria.

Sono infatti principalmente i contadini che devono essere tecnicamente migliorati, perchè le piante sono affidate quasi esclusivamente alle loro cure, ed a questo obiettivo la Confederazione dei lavoratori dell' agricoltura ha mirato, senza badare a sacrifici finanziari, svolgendo ogni anno migliaia di lezioni teoriche e pratiche, per mezzo dei propri tecnici, alle quali specialmente i giovani contadini, che il Fascismo ha educato a dedicare il loro tempo più allo studio ed alle armi che ad inconcludenti passatempi, parteciparono a centinaia di migliaia, con evidente profitto.

E sono principalmente i contratti di colonia miglioratari gli strumenti sui quali oggi si può seriamente contare per estendere gli impianti olivati, in quanto solo questi contratti, associano proprietari e coloni nel compimento delle migliorie e nel successivo godimento delle medesime, rendono possibile superare difficoltà finanziarie, che altrimenti sarebbero spesso insormontabili. I contratti già stipulati, quello che, in applicazione di un recente accordo stabilito a Palazzo del Littorio, si sta discutendo per la Sicilia, e quello che sta in preparazione per l' Italia meridionale, sono i documenti probatori della fervida attività della Confederazione dei lavoratori dell' agricoltura anche in questo campo.

I recenti provvedimenti quindi costituiscono per essa un gradito stimolo a proseguire energicamente nella via intrapresa per assicurare al lavoratore sempre maggiori mezzi di vita e per affrancare anche in questo settore il nostro Paese dalla dipendenza estera.

L' Italia, lanciata come una diga attraverso il Mediterraneo, riscaldata dal suo magnifico sole, che ha tante plaghe nelle quali la coltura dell' olivo trova ecologicamente ed economicamente l' ambiente più adatto, può e deve bastare a sè stessa per il suo fabbisogno di olio d' oliva.

A. Atti
Segretario della Federazione nazionale
dei coloni e mezzadri

---

# RIVISTA DELLA STAMPA

**Bonifica e autarchia economica.** — Il prof. Eliseo Jandolo, Direttore generale per la bonifica integrale, ha pubblicato

sul settimanale « Agricoltura Fascista » un importante articolo sul contributo che le opere di bonifica hanno portato e porteranno all' autarchia economica della Nazione.

Premesso che le opere di bonifica creano le condizioni adatte all' esercizio di una agricoltura intensiva, il prof. Jandolo ha ricordato l' ingente mole di tali opere compiute in regime fascista, quali risultavano da un censimento del 1933 e che possono così riassumersi: chilometri 3.697 di arginature, due volte la distanza ferroviaria dall' uno all' altro capo d' Italia; chilometri 12.124 di canali e 621 impianti idrovori della potenza di cavalli-vapore 106.719, per prosciugare un' estensione di terre palustri di ettari 661.901, cioè un territorio più grande della intera Liguria, quasi eguale alla Provincia di Cosenza che è fra le nostre provincie più estese.

Si sono resi irrigabili, con opere private sussidiate dallo Stato, 578.119 ettari di terreno con 1.435 chilometri di canali e si è ampliata la rete delle strade per chilometri 5.853.

Ben 68 borgate rurali sono state costruite per avvicinare il contadino alla sua terra, senza dire delle città già fondate nell' Agro Pontino e quelle che stanno sorgendo nella nuova provincia, conquistata con le armi della pace.

Taluni indici, rilevati per i due momenti, prima e dopo la bonifica, in 42 aziende tipiche di comprensori bonificati permettono di affermare che l' incremento della produzione lorda vendibile è talvolta enorme. Il valore della produzione, inizialmente ragguagliata a 100, ha raggiunto — perfino — 2.438 nel comprensorio di bonifica di Mussolinia!

Non può essere dubbia, perciò, l' importanza dei risultati che la bonifica ha dato e può dare, in via assoluta, non solo come aumento del quantitativo di prodotti ricavabile dalla nostra terra, ma anche come costanza della produzione, perchè gran parte delle opere delle quali consta la bonifica (difese arginali, canalizzazioni, opere irrigue) tendono a fronteggiare la dannosa influenza dei fattori meteorologici ai quali si deve in tanta parte la irregolarità delle nostre produzioni fondamentali.

Dal punto di vista qualitativo, è poi noto come le terre di recente bonifica si prestino alla coltura di cereali e di foraggi, al cui incremento dovrà corrispondere quell' aumento del bestiame, specialmente bovino, che è necessario alla nostra indi-

pendenza alimentare, ma che è anche un fattore importantissimo di rinnovamento della tecnica colturale.

Nè va poi trascurato l'aspetto sociale dei problemi dell'autarchia.

La bonifica infatti non solo offre, durante e dopo le opere d'impianto, notevoli possibilità di assorbimento di mano d'opera, ma, se condotta con opportuna gradualità, può affidare all'opera assidua del colono, parte della stessa attrezzatura fondiaria occorrente (sistemazioni, piantagioni, ecc.), senza ricorrere ad anticipazioni di capitale o limitandole sensibilmente.

Da ultimo, non si può dimenticare che la conquista dell'autarchia esige la disciplina della coltivazione e l'osservanza di una disciplina si presenta più facile in terre nuove da trasformare, come sono quelle di recente bonifica, anzichè in terreni da tempo colonizzati, dove notevoli siano le tradizioni e gli interessi precostituiti di proprietari e di coloni.

Inoltre questa disciplina obbligatoria presuppone un congegno legislativo che è già pronto nel settore della bonifica, dove la legge consente già d'imporre ai proprietari interessati le direttive della trasformazione, e dove la concessione di sussidi statali, non vincola a preventive precisazioni di opere sussidiabili, agisce come stimolo e come guida delle private iniziative.

Da qualunque punto di vista si consideri, è perciò evidente l'importanza del fattore bonifica nella lotta, indetta dal Duce, per l'indipendenza economica della Nazione.

**Il legame che avvince più saldamente il contadino alla terra: vite e fruttiferi.** — S. E. Marescalchi — vice presidente del Comitato nazionale stampa agricola italiana — in un articolo pubblicato sulla «Conquista della Terra» ha voluto ancora una volta — con la sua grande autorità — richiamare l'attenzione dei tecnici e delle competenti autorità sulla funzione sociale ed economica della vite e dei fruttiferi.

I nostri contadini non possono infatti concepire l'annata agraria che li attende alla strenua fatica, senza il conforto del vigneto e del frutteto.

Si è provato — e il Marani, valoroso cattedratico a Ravenna, lo ha riferito e documentato — a bonificare le «larghe» del Ravennate nel modo più completo, a dotare i poderi di abitazioni comode e buone stalle, a fornire quanto di più essenziale abbisogna la vita rurale, ma... i contadini non hanno voluto

insediarsi stabilmente in quelle terre redente fino a che non si è dato loro un pezzetto di vigna e qualche fruttifero.

E ciò perchè l'idea di farsi un po' di vino in famiglia, sia pure coi metodi poco diversi da quelli di Noè, per averne qualche fiasco o qualche bottiglia pei giorni delle maggiori fatiche o per le ricorrenze più liete della famiglia o del paese o per festeggiare l'ospite e l'amico, è di quelle idee ossessionanti che non lasciano la gente dei campi. Si dice: si può andar a comprare il vino già fatto all'osteria, o lo può fornire il padrone o l'ente proprietario. No. E' tutt'altra cosa. Non è più l'intimità del lavoro e della gioia domestica.

Possono dire quel che vogliono i sedicenti igienisti che confondono alcole e vino, uso ed abuso, ma senza un bicchiere di vino non si resiste alla dura fatica rurale. E il lavoro rende di più. Recenti esperienze bioenergetiche hanno provato scientificamente... quello che il buon senso del nostro popolo aveva da secoli intuito. Il vino dà dal 12 al 20 per cento di più nel rendimento del lavoro. E reca al lavoratore un senso di benessere, una specie di euforia semplice ma efficace, che non può non costituire elemento sostanziale della vita.

Ora poi, il grappolo d'uva ambrata e addolcita dal vivido sole delle nostre terre dev'essere a portata dei fanciulli, delle donne. E' la frutta più salutare, più igienica, specialmente goduta in piena campagna al mattino e alla merenda.

E così dicasi delle mele, delle pere, delle pesche, delle susine, delle ciliegie. Per queste, oltre alla giusta gioia di staccarle dall'albero quando la famiglia lo voglia, si unisce il vantaggio per le massaie di portarne al paese cesti e corbelli da vendere, ricavando quei pochi soldi che possono convertirsi nel becchime per le galline, nello scialle per la nonna, nel colorato fazzoletto per la ragazza, negli scarponcini pei bimbi.

Ma poi vi è la ragione più soda della indispensabilità delle colture viticole e frutticole nella economia del lavoro aziendale.

E' mai possibile legare stabilmente e affettuosamente una famiglia di nostri contadini in un podere ove non siano che colture erbacee, e, sia pure, con colture foraggere che alimentino l'allevamento del bestiame?

Vi sono troppi periodi di inazione. Il breve ciclo vegetativo non può suscitare per queste piante l'amore e il bisogno di cure continue come ne suscitano l'albero da frutto e la vite.

D' inverno potature, rimondature dal secco, trattamenti antiparassitari; a fine inverno legature, acconciature atte ad eccitare la buona fruttificazione; in primavera solforature, irrorazioni, diradamenti; in estate cimature, piegature, e ancora difese da parassiti; in autunno la giocondità laboriosa della frazionata raccolta che pare guadagni allungandosi nel tempo.

In una lastra dell' « Ara pacis » di Augusto, che è ora a Firenze e andrà a Roma, la maestosa figura della Terra Madre ha ai suoi piedi un bove e una pecora, ma ha sul grembo e sotto la mano belle frutta e grappoli d' uva, più vicini al cuore, più parlanti allo spirito.

Lasciamo dunque che là dove l' opera previdente e saggia del fascismo compie il miracolo di redimere terre, di bonificare campi per la degna operosità della nostra gente, sia incoraggiata la permanenza e allietata la vita dei contadini col dono di un pezzetto di vigna e di alcuni alberi da frutta. Sarà nuova fonte di lavoro, nuovo contributo di potenza pel paese, ma anche nuovo sorriso di cielo e di anime.

## CONSIGLI PRATICI

**Specializzare gli impianti viticoli e migliorare la produzione vinicola.** — In occasione della III Mostra nazionale dei vini tipici, che ha avuto luogo recentemente a Siena, il prof. Montanari ha svolto una interessante relazione nella quale ha ribadito alcuni principî fondamentali per il potenziamento della nostra produzione vinicola.

Bisogna innanzitutto specializzare gli impianti; bisogna cioè arrivare a questo: non avere nei nostri campi un' infinita varietà di viti; bisogna cioè coltivare quelle varietà che possono darci prodotti migliori, più zuccherini, più profumati, adatti per la produzione di ottimi vini, di pregio, che effettivamente possano essere mandati in tutto il mondo con tranquillità e sicurezza di gran successo.

Bisogna inoltre far sì che certi trattamenti non siano fatti a tempo fisso e determinato ma in modo opportuno utilizzando quei mezzi efficaci che la scienza ha studiato e va studiando.

Vi è poi il problema della lavorazione e conservazione del vino; lavorare il vino, non vuol dire sofisticarlo, ma cercare che

sia utilizzata meglio che sia possibile la materia prima e sopratutto cominciare a perfezionarsi nella presentazione del vino che deve essere ottima, perchè l'occhio nel vino vuole la sua parte, perchè diventa un vino comune, un vino non apprezzato, un mediocre vino quello che non è presentato bene.

Bisogna poi migliorare la qualità del vino, bisogna sopratutto avere la costanza di mantenersi uniti.

Uno dei maggiori difetti della produzione enologica italiana è sempre stato questo, che ognuno vive nella propria sfera di azione e non vuole contatti di gomito con nessuno; bisogna invece cercare di arrivare alla standardizzazione di tipi di vino sopratutto per l'estero, perchè là si ama il vino italiano non solo per la bontà, il profumo, l'aroma, ma perchè vi si trova sopratutto il sole italiano ridotto in liquido, molte volte brillante ed iridescente.

La viticoltura infine dev'essere intensificata perchè il problema della viticoltura è connesso anche in certo senso al problema della terra, ma sopratutto anche al problema dell'incremento demografico. Bisogna quindi considerare la vite sotto questi aspetti, cioè aspetto tecnico-economico e aspetto sociale, e non bisogna disperare del domani.

**Per la prossima semina del grano.** — Nell'ultimo numero del nostro bollettino facemmo alcune considerazioni di carattere generale sulla importanza, non sempre tenuta nel debito conto, della concimazione fosfatica. Oggi ci intratterremo sulla concimazione autunnale del frumento dando qualche suggerimento pur esso necessariamente generico, perchè non è assolutamente possibile attenersi, in materia, a criteri ed a cifre fisse, data la grande variabilità delle condizioni di clima e di terreno della nostra provincia e delle diverse circostanze in cui la coltura viene effettuata, quali, ad esempio, il posto che essa occupa nella rotazione, la varietà impiegata, l'epoca della semina, ecc.

Incominciamo dal *fosforo;* nell'ultimo numero dicemmo che un'abbondante concimazione fosfatica è la premessa indispensabile per poter ottenere quelle buone produzioni di grano alle quali ogni agricoltore aspira, e ciò per il fatto che mancando, in genere, nei nostri terreni una congrua disponibilità di tale elemento, l'influenza di tutti gli altri fattori della fertilità non può essere che limitata. Inoltre è da tener presente che anche

qualora si facesse una somministrazione di fosforo eccedente i bisogni del grano, questo di più non va disperso, ma resta nel terreno a beneficio delle colture che ad esso faranno seguito.

Una buona concimazione fosfatica, da noi non deve andare al di sotto di 5-6 q.li di perfosfato per ettaro; grande importanza, ai fini di una appropriata utilizzazione del concime, hanno la regolare, uniforme distribuzione e la profondità di interramento dello stesso. Circa quest' ultima, una larga sperimentazione ha dimostrato la opportunità di interrare i concimi ad una profondità non inferiore ai 20 centimetri.

Quanto al *potassio*, anche nei terreni discretamente forniti di questo elemento, come sono in genere le nostre terre rosse, la somministrazione di un quintale - un quintale e mezzo di salino, è sempre utile non solo nei riflessi della entità della produzione ma anche della qualità della medesima. Parliamo di salino, perchè esso è un prodotto che si ottiene negli zuccherifici dai residui della estrazione dello zucchero, e che, sia per la sua solubilità che per il titolo, esplica un' azione pressochè uguale a quella del solfato e del cloruro potassico, i quali ci vengono forniti dall' estero.

E veniamo all' *azoto*: alla semina bisogna spargere concimi che forniscano gradualmente questo elemento al grano, e quindi calciocianamide o solfato ammonico. Se la sarchiata (frumentone, patata, ecc.) che precedette il grano fu abbondantemente concimata con letame, o se esso segue il prato di erba medica o di trifoglio, dovranno impiegarsi modesti quantitativi di concimi azotati o addirittura non somministrarli per niente qualora vi sia la certezza della esistenza nel terreno di una elevata dose di sostanza organica di pronta utilizzazione.

In tutti gli altri casi, tenuta presente la pressochè generale povertà di materia organica nei nostri terreni, e provveduto adeguatamente alla concimazione fosfo-potassica nel senso indicato, è opportuno somministrare alla semina una discreta dose di concimi azotati, e cioè un quintale e mezzo per ettaro.

Spargendo il fosfato biammonico, in ragione di 150-180 chilogrammi per ettaro, si viene a dare il fosforo e l' azoto nei quantitativi suggeriti, con economia di spesa sia nel trasporto del concime che nella sua distribuzione. Però, prima di procedere a questa, bisogna aggiungere al concime per lo meno un uguale volume di terra.

A suo tempo daremo qualche indicazione circa la concimazione azotata in copertura. (u. s.)

# FRA LIBRI E RIVISTE

**L' Agenda della Fiera di Verona.** — L' Ente autonomo per le Fiere di Verona ha in questi giorni largamente distribuito in tutta Italia la sua « Agenda dell' Agricoltore per l' anno XVI dell' Era Fascista e III dell' Impero », stampata nella Tipografia del giornale « L' Arena ».

Tale pubblicazione, che è già al suo quarto anno di vita — oltre a contenere molte notizie utili per l' agricoltore e alcune note agricole mensili studiate con particolare competenza — raccoglie i cataloghi delle tre manifestazioni organizzate dall' Ente stesso nell' Anno XV, e cioè della 41ª Fiera dell' agricoltura e dei cavalli, tenutasi nel marzo scorso ; della IV Mostra interprovinciale delle pesche e di altre frutta di stagione che ha avuto luogo nell' agosto e della Fiera autunnale cavalli, svoltasi circa un mese fa.

**Il nuovo Bazzarini - Vocabolario della Lingua italiana per le scuole e per le famiglie.** - Rifatto da Felice Casale. - Torino. - G. B. Paravia & C. 1937-XV. - L. 14.

Questa nuova edizione dell' antico Vocabolario dell' illustre filologo istriano Antonio Bazzarini, da Rovigno, che il Paravia pubblicò in quinta edizione nel lontano 1862, e che in quei tempi ebbe un gran successo, oltre che per i suoi meriti intrinseci, anche per la chiarezza della esposizione, merita veramente di essere segnalata perchè risponde in pieno al bisogno che hanno i giovani allievi delle scuole professionali e le famiglie, di avere in mano un vocabolario semplice, simpatico di aspetto, pratico e giovevole per il buon uso della nostra lingua.

Camillo Barbarito. - **Lo Sport fascista e la razza.** - Collana « Italia Nuova » - n. 9 - con numerose illustrazioni - Torino. - G. B. Paravia & C. 1937-XV - L. 3.

Con questo libretto, Camillo Barbarito ha voluto chiaramente illustrare la utilità, la necessità ed i pratici effetti delle varie manifestazioni sportive, nei confronti della razza. E' un lavoro ben riuscito, interessante e di piacevole lettura.

# NOTIZIARIO

**L' annuale premiazione dei rurali a Palazzo Venezia.** — Mercoledì 27 ottobre il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia 612 coloni capifamiglia che si sono trasferiti stabilmente in zone di bonifica e di trasformazione agraria, per consegnare loro i premi di colonizzazione in riconoscimento della loro opera e del loro fecondo lavoro.

Da quando si è iniziata la grande azione bonificatrice del regime, questa premiazione, che il Duce fa personalmente, si rinnova ogni anno a significare il valore particolarissimo che il fascismo attribuisce all' opera del contadino. E ogni anno, il numero dei premiati cresce, via via che la trasformazione agraria si compie e nuovi nuclei di coloni vengono immessi a conquistare, con la propria meritevole fatica, la terra.

Nella sala, i 612 rurali si sono adunati inquadrandosi attorno ai gagliardetti della Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura e della Federazione nazionale coloni e mezzadri.

L' on. Nannini, Commissario per le migrazioni interne, ha fatto al Duce la relazione dettagliata, con dati altamente significativi, sull' attività del Commissariato e sul continuo progredire della colonizzazione rurale fascista.

Il Duce ha rivolto all' on. Nannini, per la interessante ed eloquente relazione, parole di vivo compiacimento. Quindi ha parlato ai coloni:

*Egli ha affermato la propria simpatia verso tutti i contadini italiani. I premi essi li hanno meritati lavorando tenacemente, con intelligenza e con fedeltà assoluta alla terra. Intelligenza perchè il contadino deve credere con fiducia nella tecnica e nella scienza applicandone tutti i risultati e le regole. Ma sopratutto il contadino deve rimanere fedele alla terra, deve essere orgoglioso di essere contadino, fiero di lavorare il suo campo, nè cercare altrove una vita più facile perchè essa non esiste. La vita nelle città è più difficile.*

*Tremila anni di storia insegnano che tutti i popoli che hanno abbandonato la terra sono diventati schiavi di altri popoli.*

*I contadini che rimangono fedeli alla terra servono gli interessi del regime, gli interessi della nazione, gli interessi del popolo italiano.*

Le parole del Duce hanno provocato una fervidissima ed imponentissima manifestazione. Infine il Duce, disceso dal podio e avvicinatosi alla massa rurale, ha dato inizio alla premiazione.

Via via chiamati, i coloni sono usciti dai ranghi e hanno sfilato davanti a Mussolini per ricevere dalle sue mani i premi di mille lire ciascuno.

Un contadino mantovano, che lavora nella bonifica di Maccarese, prima di allontanarsi si è rivolto al Duce per esprimergli, a nome dei camerati, la riconoscenza e la devozione più profonda. Egli ha detto che prima del Duce, nessun Capo di Governo aveva mai dato ai contadini la soddisfazione di essere ricevuti, perchè — ha soggiunto l' oratore improvvisato — quei Capi di Governo del tempo passato e che non tornerà mai più erano gente buona soltanto a costruire «palazzi in aria». Ora chi lavora nei campi sa di essere amato, protetto, seguito con simpatia e con premura e sa che tutti questi benefici vengono dal Duce.

«Duce — ha concluso il colono — noi maneggiamo egualmente bene la vanga e il moschetto. E ti giuriamo tutta la nostra fede».

Il Duce ha sorriso e salutato cordialmente il contadino, alle cui parole ha fatto eco l' applauso di tutti i suoi camerati.

**I risultati della campagna agricola dell' anno XV.** — Il Ministro dell' agricoltura e delle foreste ha inviato al Duce la seguente lettera:

DUCE!

*Si può oggi fare un primo consuntivo della campagna agraria 1936-37-XV. Mi onoro pertanto esporre a V. E. i dati delle principali produzioni agricole dell' annata.*

*FRUMENTO. — Nel 1937-XV la produzione del frumento è stata di q.li 80.561.670, mentre nel 1936 è stata di q.li 61.038.000.*

*GRANOTURCO. — Nel 1937-XV la previsione fatta per il granoturco primaverile è di q.li 29.957.470, in confronto dei q.li 27.266.160 accertati nel 1936-XIV. Tenendo conto anche del granoturco estivo, che ha occupato una superficie leggermente superiore a quella del 1936-XV e la cui resa per ettaro sarà certamente più elevata, si può prevedere la produzione globale del granoturco per il 1937-XV in q.li 34 milioni in confronto dei q.li 30.447.000 del 1936-XIV.*

*La produzione per il 1937 è la massima raggiunta fino ad oggi.*

*RISO. — La produzione prevista per il 1937-XV è di q.li 6 milioni 872 000 (risone); essa si discosta poco da quella conseguita negli anni immediatamente precedenti.*

*FAVE DA SEME. — La produzione 1937-XV è stata di q.li 7.302.220; nel 1936-XIV è stata di q.li 5.244.000.*

*CEREALI MINORI:*

*AVENA. — Nel 1937-XV si sono prodotti q.li 6.182 080 contro q.li 4.783.000 del 1936-XIV.*

*ORZO. — Nel 1937-XV si sono prodotti q.li 2.335.590, mentre nel 1936-XIV la produzione dell' orzo è stata di q.li 1.925.780.*

*PATATE — La produzione della patata si può prevedere anch'essa buona (q.li 30 milioni circa), giacchè di solito segue l' andamento della produzione del granoturco. Nel 1936-XIV la produzione è stata di q.li 26.308.820 complessivamente.*

*VINO. — Non si hanno ancora cifre di previsione per la produzione del vino; però essa si può calcolare pressochè uguale a quella dello scorso anno che fu di ettolitri 33.650.000.*

*OLIO DI OLIVA. — La produzione si può prevedere in ettolitri 2.500.000, contro gli ettolitri 1.684.000 accertati nel 1936-XIV.*

RIASSUNTO

| | | 1936-XIV | | 1937-XV |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | q.li | 61.038.000 | q.li | 80.561.670 |
| Granoturco | » | 30.447.000 | » | 34 000.000 |
| Riso | » | 6 918.400 | » | 6.872.000 |
| Fave | » | 5.244.000 | » | 7.302.220 |
| Avena | » | 4.783.000 | » | 6.182.080 |
| Orzo | » | 1.925.780 | » | 2.335.590 |
| Patate | » | 26.308 820 | » | 30.000.000 |
| Vino | hl. | 33.650 000 | hl. | 33.650.000 |
| Olio | » | 1.684.000 | » | 2.500.000 |

*Produzione maggiore del 1937-XV in confronto di quella del 1936-XIV:*
*CEREALI: q.li 24.800.000;*
*PATATE: q.li 2.700.000;*

*OLIO: ettolitri 800.000;*
*FAVE: q.li 2.058.000.*

*I risultati dell'annata possono dunque considerarsi più che soddisfacenti, tanto più che, contrariamente alla regola, le produzioni risultano abbondanti e per le colture autunno-vernine e per quelle primaverili-estive.*

Con devoto ossequio. ROSSONI

**L'opera della Milizia forestale nel primo decennio dalla sua istituzione.** — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il generale Agostini, che gli ha sottoposti i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia forestale nel primo decennio di vita.

Il miglioramento di 300 mila ettari di boschi, ottenuto con lavori e provvedimenti vari, i rimboschimenti di terreni nudi, con oltre 4 milioni di chilogrammi di semi e con mezzo miliardo di piantine, la imponente mole delle opere di restaurazione montana, diretta in massima parte alla sistemazione dei bacini disordinati, nei quali le opere murarie costruite assommano ad oltre tre milioni di metri cubi, la considerevole produttività dei vivai, la costruzione ed il riattamento di 10 mila chilometri di strade forestali e di sentieri, il miglioramento dei pascoli montani col contributo statale di 21 milioni, i 100 milioni di chilometri percorsi per le perlustrazioni, l'oculata gestione delle foreste demaniali e, principalmente, i 66 Caduti e gli 862 feriti in combattimento in A. O. e per causa di servizio, dimostrano il magnifico spirito fascista, che convoglia e guida le superbe capacità lavorative delle instancabili Camicie nere forestali.

*Il Duce, pienamente soddisfatto, ha ordinato di portare ad esse il suo vivo elogio.*

**L'agricoltura italiana deve produrre sementi per esportazione.** — In fatto di sementi l'Italia, per le sue particolari caratteristiche di clima e qualità di lavoro, può e deve produrre su larga scala le sementi destinate alla riproduzione, non solo per sopperire totalmente ai bisogni interni ma anche per l'esportazione.

Già molti paesi esteri si sono interessati ai nostri pregiati grani, ottenuti dai nostri impareggiabili genetisti, ed è stata iniziata, con il più favorevole consenso, una notevole esportazione.

Così si continua ad esportare sementi da prato, sebbene questa esportazione sia andata notevolmente riducendosi in questi due ultimi anni.

Per il seme di barbabietola da zucchero l'Italia era fino a ieri tributaria dell'estero per gran parte del suo fabbisogno di seme bietole. Anche a questa deficienza si è rimediato rapidamente, grazie alle iniziative prese dalle società saccarifere con la costituzione di centri di selezione perfettamente attrezzati, agli studi ed agli esperimenti compiuti dalla R. Stazione di bieticoltura di Rovigo ed al controllo esercitato da apposite commissioni.

L'Italia è oggi in grado di produrre varietà di seme che l'esperienza ha dimostrato adatte al nostro clima ed ai nostri terreni e tali da non temere il confronto con le migliori varietà estere.

Gli impianti sono tali da garantire la continuità della produzione.

Non è quindi lontano il giorno che anche per il seme di barbabietola da zucchero potremo offrire all'estero i nostri prodotti e uguale risultato si deve parimenti ottenere per i semi di barbabietole da foraggio di cui siamo tributari dell'estero. Il nostro sole avvantaggia la maturazione e la essiccazione di tali sementi che in alcuni paesi nordici, dove hanno organizzato mirabilmente le colture prima di noi, avvengono con calore artificiale.

Le sementi di canapa Bolognese, Ferrarese e di Carmagnola sono ricercate fra quelle che danno i migliori risultati nelle colture e la loro rinomanza è diffusa ovunque.

Per le sementi orticole da fiori e per i bulbi, le cui produzioni però hanno ancora un lungo cammino da percorrere, l'Italia può essere esportatrice di prodotti di prim'ordine.

Portasemi vengono inviati in Italia da ditte mondiali, particolarmente nel meridionale, che ritirano i prodotti del suolo italico.

E così dicasi di altre sementi, quali ad esempio quelle di graminacee ottenute in zone elevate e dei semi forestali, che potrebbero attivare una corrente di esportazione. Anche il rifornimento di sementi alle Colonie è un problema che deve essere affrontato.

Vi è insomma in questo campo della produzione agricola molto cammino da percorrere, ma tutto lascia prevedere che con una buona organizzazione sia da parte degli agricoltori che dell'associazione nazionale esportatori sementi, si potrà ben presto assicurare al paese un vero primato anche nel campo della produzione ed esportazione delle sementi.

## Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

*Dignano,* 2-X. — Animali presentati: Buoi da lavoro 116, da macello 134, Vacche da lavoro 102, da macello 87, Vitelli 15, Asini 24, Suini 82, Ovini 47. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—420, da macello L. 320—370, Vacche da lavoro L. 320—360, da macello L. 300—345, Vitelli L. 520—600, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini L. 200—350, Ovini 80—220, per capo.

Andamento del mercato: furono eseguite 62 variazioni di proprietà riguardanti i capi grossi; i maiali vennero tutti venduti.

Nessun caso accertato di malattie infettive o contagiose del bestiame.

*Visinada,* 10-X. — Animali presentati: Buoi da allevamento 18, da macello 10, Vacche da allevamento 15, da macello 8, Giovenchi da allevamento 9, da macello 3, Vitelli da allevamento 8, da macello 2, Cavalli 1, Asini 6, Suini da allevamento 21, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 430—450, da macello L. 380—420, Vacche da allevamento L. 400—430, da macello L. 300—350, Giovenchi da allevamento L. 430—450, da macello L. 400—420, Vitelli da allevamento L. 600—650, da macello L. 580—620, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500, Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 130—150, Ovini L. 100—130, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori,

assenza di macellai del capoluogo; è stata eseguita una sola variazione di proprietà.

Dal lato zooiatrico, niente da segnalare.

*Levade* (Portole), 12-X. — Animali presentati: Buoi da allevamento 11, da macello 7, Vacche da allevamento 8, da macello 7, Giovenchi da allevamento 8, da macello 4, Vitelli da allevamento 9, da macello 3, Asini 1, Suini da allevamento 20, Ovini 4, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 400—440, da macello L. 390—420, Vacche da allevamento L. 400—420, da macello L. 300—350, Giovenchi da allevamento L. 420—450, da macello L. 400—420, Vitelli da allevamento L. 600—650, da macello L. 580—620, al q.le peso vivo; Asini L. 400, Suini da allevamento L. 120—150, Ovini L. 100—130, Caprini L. 150, per capo.

Andamento del mercato: solita, scarsa affluenza di bestiame; presenti diversi compratori, fra i quali nessun macellaio del capoluogo; vennero eseguite 11 variazioni di proprietà per bovini da allevamento e 4 per animali da macello.

*Siana* (Pola), 30-X. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 6, Vitelli 1, Asini 2, Suini 26, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Suini L. 130-140 per capo.

Andamento del mercato: furono venduti 10 suini.

Gli animali vennero visitati e trovati sani.

**Radio rurale.** — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di novembre durante l' «Ora dell' agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell' E. I. A. R.:

**Domenica 7** — *Roma:* semine dei cereali; trattamenti invernali contro insetti e parassiti — *Napoli:* «ecco! il grano si semina così» — *Bari:* la potatura dei fruttiferi; avvertenze da seguire negli oleifici per avere olii buoni — *Palermo:* la raccolta delle olive; risposte a quesiti — *Milano:* uno sguardo alla passata annata agraria — *Torino:* cure stagionali alle piante; come si alimenta il coniglio e come lo si utilizza bene; qual' è l' epoca dell' anno più favorevole all' impianto di un frutteto — *Trieste e Bolzano:* in cantina: i travasi; nel frutteto: concimazione invernale dei fruttiferi; la stalla; novità sulla lotta contro le arvicole — *Firenze:* in piena semina granaria; raccolta e conservazione delle olive.

**Domenica 14** — *Roma:* l' allevamento dei bovini durante la stabulazione invernale; note casearie di stagione; le concimazioni dei prati — *Napoli:* il prato di veccia; l' impianto della carciofaia; per la buona conservazione dell' olio — *Bari:* trattamenti invernali agli alberi da frutto; la coltivazione dei piselli — *Palermo:* la concimazione indiretta al grano; il controllo della germinabilità; la lotta contro le lumache — *Milano:* il mercato torelli di Milano, suoi insegnamenti — *Torino:* per chi non vuole ascoltare: l' erba medica regina delle foraggere; sale da cucina al bestiame; tubi nuovi da travaso e tubi da conservare in buono stato — *Trieste e Bolzano:* nell' orto: la riproduzione degli ortaggi; in cantina: la correzione dei vini; la concimazione del frumento; fumaggine della vite senza cocciniglie — *Firenze:* concimazione invernale del frumento; i sovesci.

**Domenica 21** — *Roma:* le potature dei frutteti e dei vigneti; cure enologiche durante il primo periodo di conservazione dei vini — *Napoli:* la raccolta delle noci e delle castagne — *Bari:* il miglioramento dei pascoli; razionale ed economico allevamento della capra — *Palermo:* l'acqua potabile nelle campagne; accorgimenti di tecnica colturale dell'olivo — *Milano:* in giro per l'azienda — *Torino:* la bonifica..... delle mentalità umane; la temperatura nel frantoio; lo scasso va iniziato subito; la buona concimazione dell'olivo; bisogna curare meglio il letame — *Trieste e Bolzano:* la rullatura dei seminati di frumento; l'utilizzazione degli steli di granoturco; consigli alle massaie rurali: malattie del pollame; l'innesto contro la moria degli olmi — *Firenze:* piantamenti autunnali.

**Domenica 28** — *Roma:* note avicole e di economia domestica per le massaie rurali; note stagionali di orticoltura e di apicoltura — *Napoli:* concimazione dei prati naturali ed artificiali; attività del cantiniere: travaso del vino; l'allevamento del coniglio — *Bari:* le cure al vino nuovo; norme pratiche per la concimazione degli arboreti — *Palermo:* la pollicoltura nelle campagne; il nitrato ammonico; risposte a quesiti — *Milano:* le indispensabili macchine in dotazione di una grande azienda agraria — *Torino:* con quali sistemi e mezzi si può combattere la fillossera: risposta agli agricoltori di Moncalieri; prove di concimazione dell'olivo — *Trieste e Bolzano:* il miglioramento dei prati stabili; il nitrato ammonico; consigli alle massaie rurali: malattie del pollame; l'arseniato basico di piombo — *Firenze:* ricostituzione viticola moderna.

**Infortuni agricoli nel mese di settembre 1937** — Durante il mese di settembre vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 445 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 36, Gorizia 55, *Istria 131,* Carnaro 20, Udine 203.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di settembre era il seguente: infortuni mortali 13; infortuni con prevedibile invalidità permanente 106; infortuni con indennità per inabilità temporanea 41.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di settembre e complessivamente durante il corr. anno risultano dal prospetto che segue:

| Provincia | Temporanea | | Permanente | | Morte | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. | Lire | N. | Lire | N. | Lire | N. | Lire |
| Trieste | 1 | 96.— | 7 | 21.225.45 | 1 | 7.500.— | 9 | 28.821.45 |
| *Pola* | *8* | *265.—* | *22* | *71.432 60* | *2* | *11.250.—* | *32* | *82.947.60* |
| Gorizia | 2 | 164.— | 10 | 21.379.50 | 3 | 16.050.— | 15 | 37.593.50 |
| Fiume | — | —.— | 3 | 4.248.— | 2 | 5.821.45 | 5 | 10.069.45 |
| Udine | 26 | 1 753 50 | 21 | 41.985.— | 3 | 10.605.— | 50 | 54.343.50 |
| Totali | 37 | 2.278.50 | 63 | 160 270.55 | 11 | 51.226.45 | 111 | 213.775.50 |
| Pagate fino al 31 agosto | 240 | 23.549.— | 380 | 826.701.75 | 47 | 248.458.15 | 667 | 1.098.708.90 |
| Complessivamente al 30 settembre | 277 | 25.827.50 | 443 | 986.972.30 | 58 | 299.684.60 | 778 | 1.312.484.40 |

## Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Novembre.

| Provincia | Circondario | Comune | Località | Giorno di mercato |
|---|---|---|---|---|
| Istria | Capodistria | Erpelle-Cosina | Erpelle | Martedì 2 |
| | | Maresego | Maresego | Giovedì 4 |
| | | Villa Decani | Covedo | Lunedì 15 |
| | | Pinguente | Pinguente | Giovedì 18 |
| | Parenzo | Visinada | Visinada | Martedì 2 |
| | | Portole | Levade | Martedì 9 |
| | | Montona | Montona | Lunedì 15 |
| | | Visignano | Visignano | Giovedì 25 |
| | | Buie | Buie | Martedì 30 |
| | Pisino | Pisino | Pisino | Martedì 2 e Sabato 20 |
| | | Albona | Albona | Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti) |
| | | Gimino | Gimino | Giovedì 11 |
| | | Albona | S. Domenica | Giovedì 18 |
| | Pola | Dignano | Dignano | Sabato 6 |
| | | Sanvincenti | Sanvincenti | Martedì 16 |
| | | Canfanaro | Canfanaro | Giovedì 25 |
| | | Pola | Siana | Sabato 27 |
| Carnaro | Abbazia | Elsane | Sappiane | Domenica 7 |
| | | Elsane | Elsane | Giovedì 11 |
| | | Villa del Nevoso | Villa del Nevoso | Martedì 16 |
| | | Castelnuovo | Castelnuovo | Sabato 27 |
| Trieste | Monfalcone | Ronchi dei Legionari | Ronchi dei Legionari | Mercoledì 3 |
| | Postumia | Postumia | Postumia | Martedì 2 |
| | | S. Pietro del Carso | S. Pietro del Carso | Mercoledì 10 |
| | Trieste | Divaccia - S. Canziano | Divaccia | Martedì 2 |
| | | Sesana | Sesana | Mercoledì 3, Venerdì 12 e Lunedì 22 |
| | | Muggia | Albaro-Vescovà | Mercoledì 10 |
| Gorizia | Gorizia | Gorizia | Gorizia | Venerdì 5, Giovedì 11, Giovedì 18 e Giovedì 25 |
| | | Aidussina | Aidussina | Mercoledì 10 |
| | | Vipacco | Vipacco | Sabato 20 |
| | | Vipacco | Gozze | Martedì 30 |
| | Gradisca | Cormons | Cormons | Venerdì 5 |
| | | Gradisca | Gradisca | Martedì 9 e Sabato 27 |
| | | Romans d' Isonzo | Romans d' Isonzo | Venerdì 19, Sabato 20 e Martedì 23 |
| | Tolmino | Tolmino | Tolmino | Lunedì 8 |
| | | Idria | Idria di sotto | Giovedì 11 |

# COMUNICATI

Il Pretore di Capodistria ha condannato Derin Augusto fu Stefano, oste in Capodistria, all' ammenda di Lire 100 per avere detenuto litri 3 di aceto con acidità totale espressa in acido acetico inferiore al 5 %.

Capodistria, 6 ottobre 1937-XV.

Il Cancelliere a.
f.to del Bello

Il Pretore
f.to dott. Nardi

---

Il Pretore di Capodistria ha condannato Reichstein Francesco fu Antonio, oste in Capodistria, all' ammenda di Lire 100 per avere detenuto litri 22 di aceto con acidità totale espressa in acido acetico inferiore al 5 %.

Capodistria, 6 ottobre 1937-XV.

Il Cancelliere a.
f.to del Bello

Il Pretore
f.to dott. Nardi

---

Il Pretore di Capodistria ha condannato Derin Augusto di Augusto, negoziante in Capodistria, all' ammenda di Lire 100 per aver messo in vendita 20 litri di aceto con acidità totale espressa in acido acetico inferiore al 5%.

Capodistria, 6 ottobre 1937-XV.

Il Cancelliere a.
f.to del Bello

Il Pretore
f.to dott. Nardi

## MOVIMENTO POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA D'ISTRIA

| mese di agosto | | mese di settembre | |
|---|---|---|---|
| Nati: . . . . . | 546 | Nati: . . . . . | 525 |
| Morti: . . . . . | 398 | Morti: . . . . . | 329 |
| Aumento popolazione | 148 | Aumento popolazione | 196 |

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| PROVINCIA D'ISTRIA | | | | | | |
| Dall' 1 al 15-X (nesssuna denunzia) | | | | | | |
| PROVINCIA DI TRIESTE | | | | | | |
| Dall' 1 al 15-X | Mal rossino | Trieste | Divaccia - S. Canziano | S | — | 1 |
| | | » | S. Canzian d' Isonzo | S | 2 | — |
| | | » | Sesana | S | — | 2 |
| | | » | Trieste | S | — | 2 |
| | | » | Turriaco | S | 3 | — |
| | Peste suina | Trieste | Trieste | S | — | 1 |
| | Colera aviare | Monfalcone | Monfalcone | P | — | 1 |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Ottobre

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Pollastri | Latte | Uova | Legna da fuoco | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | al paio | litro | al 100 | q.le | |
| Bogliuno | 100 | 100 | — | 10 | 138[1] | — | 3.50-5 | 6-6.50 | 100-120 | 120-160 | 10-12 | 12 | 0.60 | 45 | 6 | [1] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini |
| Cittanova | 120 | 125 | 10 | 13 | » | 82 | 3.40-5 | 7 | 150-160 | 140[1] | 12 | 12 | 0.80 | 60 | 10 | [1] da macello L. 8 al chg. peso morto |
| Lussinpiccolo | 120 | — | 8.60 | 36 | » | — | 4.20 | 7.80 | 90 | 120-160[1] | 10-12 | 12-14 | 1.50 | 60 | 14-16 | [1] da macello L. 7.50-8 al chg. peso morto; carbone dolce L. 50-55 al q.le |
| Visignano | 100-105[1] | 100-110[2] | — | — | » | — | 3.70-4.50 | 6 | — | 80-100[3] | 12 14 | — | 0.80 | 50 | 5-6 | [1] nuovo; vecchio L. 120; [2] nuovo; vecchio L. 130; [3] da macello L. 10 al chg. peso morto |

**Dott. E. Benedini**, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo